

*Il presidente della Crusca*

## Così il Covid-19 cambia la lingua

«Il linguaggio militare ha accompagnato l'uso di provvedimenti molto forti in questo momento di eccezionalità, proprio come in guerra. Ad esempio i Dpcm o il potere del governo. La lingua sembra a volte secondaria, eppure lega vari temi di sostanza, ha implicazioni filosofiche e giuridiche». Il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini riflette sui cambiamenti della lingua stimolati dall'emergenza sanitaria e sull'uso di termini inglesi.

di **Andrea Vivaldi** ● a pagina 11

*L'intervista al presidente della Crusca*

# Marazzini "Il Covid ha un linguaggio bellico: guerra, resistenza, eroi"

di **Andrea Vivaldi**

I cambiamenti della società si riflettono nella lingua. Nascono parole nuove per descrivere l'attualità, altre mutano di significato. Claudio Marazzini è presidente dell'Accademia della Crusca e lavora sulle parole.

**C'è un uso massiccio di metafore belliche per descrivere la situazione contro il Covid-19: "siamo in trincea", "mascherine come munizioni", "è una guerra". Cosa ne pensa?**

«Diversi intellettuali hanno criticato questo uso, perché sarebbe un limite nella nostra capacità d'espressione. C'è differenza tra guerra tradizionale e resistenza di un popolo a una

pandemia. Tuttavia è un atteggiamento un po' aristocratico: nel momento in cui si deve mobilitare tanta gente, com'è stato, è anche giusto usare strumenti diretti. Difficile rinunciare in questo contesto a parole come "lotta" o "resistenza". Il linguaggio militare è servito inoltre a legittimare le limitazioni delle libertà personali».

**In che modo?**

«Il linguaggio militare ha accompagnato l'uso di provvedimenti molto forti in questo momento di eccezionalità, proprio come in guerra. Ad esempio i Dpcm o il potere del governo. La lingua sembra a volte secondaria, eppure lega vari temi di sostanza, ha implicazioni

filosofiche e giuridiche».

**Su molte parole si è dibattuto.**

«C'è il termine quarantena, che da tempo ha il puro significato d'isolamento, lunga anche solo 14 giorni. Il termine congiunti. Oppure la pronuncia di coronavirus da parte del ministro Luigi di Maio, per cui è stato eccessivamente attaccato».

**Quali conseguenze hanno le**



## scelte linguistiche?

«Penso ad esempio all'espressione "distanziamento sociale". È sbagliata: sembra voler distruggere la società e invece la vuole conservare. Il gruppo Incipit della Crusca aveva valutato di sostituirla con "distanziamento interpersonale"».

### Per raccontare il virus adottiamo molti termini inglesi.

«Sì, da drop a covid hospital, oppure smart working, anche se sopravvivere l'espressione lavoro agile. Tra i popoli latini, noi siamo sempre pronti a prendere parole straniere. Facciamo un uso totale di "lockdown", mentre francesi e

spagnoli hanno scelto "confinamento". In alcuni casi c'è più rispetto della propria lingua. Non è una critica, ma una constatazione. Camilleri lamentava questa invadenza nella vita quotidiana».

### Assistiamo all'evoluzione della lingua.

«Prendiamo il termine lockdown: era nato nel contesto giuridico americano per le rivolte delle carceri negli anni '80. Poi è passato all'ambiente universitario e dal 2012 a quello sanitario con l'epidemia della Sars. Le parole segnalano sempre qualcosa. Hanno valore anche in ambito medico».

### Un esempio?

«L'Oms ha sentito prioritario all'inizio di dare un nome alla malattia: Covid-19. Un acronimo neutro. Volevano evitare che venisse chiamata con nomi di popoli o di animali. Il rischio era di avere "l'epidemia cinese" o "di Wuhan", creando così uno stigma. Com'è stato con la spagnola».

### Nelle case sono entrate molte parole scientifiche: "tamponi", "test sierologico".

«Sì, inevitabile. Come quando si sono diffuse le automobili e abbiamo scoperto i nomi dei componenti. Siamo costretti a spingerci verso nuove aree semantiche».

### Il termine "Positivo" ha una nuova accezione?

«Forse per molti è cambiato ed è una scoperta collegarlo ai test delle malattie. Ma si è solo diffusa un'espressione che già esisteva».

### Isolamento, casa e libertà hanno assunto significati diversi?

«L'idea di casa è stata

rivoluzionata: in passato alcuni ne hanno criticato il possesso perché la vita si svolge nei luoghi sociali. Il Covid ha fatto riscoprire il valore degli spazi e del vivere insieme. Mentre il termine libertà è stato pesato insieme alla salute: la Costituzione consente limitazioni delle libertà a favore della salute, messo quindi come primo valore. I costituenti nel 1946 avevano già chiaro questo concetto. La pandemia permette di riflettere sulla gerarchia delle parole nella Costituzione».

### Il virus è il nemico, ma un nemico dentro di noi. Non rischiamo così di creare discriminazioni tra le persone?

«Purtroppo sì. Il libro esemplare è *I promessi sposi* con la figura dell'untore. Abbiamo già assistito ad atti di ostilità tra persone che abitano poco distanti tra loro. Mi ha lasciato perplesso

—“—  
*Anche l'idea di casa è stata rivoluzionata  
Così come si è saccheggiato il  
vocabolario inglese  
per descrivere questa  
nuova emergenza*  
—”—

l'atteggiamento di alcune Regioni verso i cittadini di altre, venuti per rifugiarsi o per andare nelle seconde case. Ognuno difende se stesso ma dopo l'emergenza questi flussi saranno graditi per l'economia».

### Chiamare "eroi" medici e infermieri o è una forzatura?

«Alcuni medici hanno rifiutato questa parola riferita a loro, ma la lingua è uno strumento di tutti e a volte le semplificazioni aiutano a comunicare meglio. Il profilo di un eroe è complesso, cambia nel tempo e può fare scelte che portano a morire con semplicità. Per me possiamo chiamarli eroi, hanno fatto davvero la loro parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guida l'Accademia

Claudio  
Marazzini

Dal 23 maggio  
2014 è  
presidente  
della Crusca



**Fondi per Sollicciano** Firenze partecipa alla giornata globale di preghiera, digiuno e opere di carità per superare il Covid promossa dall'Alto comitato per la fratellanza umana in programma oggi. Lo fa con una raccolta di fondi a favore del carcere di Sollicciano.



▲ **Le immagini**  
Sopra Firenze durante il lockdown, sotto il distanziamento sociale e a sinistra una sala della Crusca

